ANNO XXIV. Lunedì, 6 Novembre 1871 N. 307.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8,50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 89 palazzo Gatnoni pianno terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Presso cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 novembre

SICILIA E SARDEGNA

I.

Che le condizioni delle più ragguardevoli isole italiane (Sicilia e Sardegna) fossero in addietro molto inferiori a quelle del continente, che il progresso nelle medesime sia stato più lento e difficile, che oggi ancora esse non si trovino a quel grado di prosperità a cui giunsero molte provincie della terraferma, son fatti che nessuno vorrà negare, ma nell'esame dei quali dobbiamo procedere cauti, astenendoci, sovratutto, da giudizi avventati e contrari alla verità.

Per rendersi esatto conto della via percorsa dal progresso sociale in quelle isole, è necessario di considerare quali esse fossero quando incominciarono a sentire i benefizi di un regime liberale — la Sardegna nel 1848, la Sicilia nel 1860. Il confronto che dobbiamo instituire non è tra le isole ed il continente, ma tra le isole d'oggi e quelle di dieci e di trenta anni fa. — È venuto meno il governo al proprio còmpito? I progressi materiali avvenuti in Sicilia ed in Sardegna, possono dirsi minori di quelli che si aveva ragionevolmente il diritto d'aspettare in questo spazio di tempo?

Noi abbiamo intenzione di passare brevemente in rassegna ciò che venne fatto dal governo nazionale nelle due isole, principalmente per ciò che riguarda la pubblica sicurezza, ed i mezzi di comunicazione. Crediamo che queste semplici notizie basteranno a dimostrare come esagerate o senza fondamento di ragione sieno molte accuse che vediamo di continuo mosse al governo, accuse che, ripetute così alla leggera, potrebbero accreditare all'estero l'opintone che anche l'Italia abbia la sua Irlanda, anzi ne abbia due, centri entrambe di miseria e di malcontento.

Incominciamo dalla sicurezza pubblica.

Qual'è la forza pubblica che il governo mantiene in Sicilia? Rispondano per noi le seguenti cifre, che abbiamo ragione di credere esatte.

In Sicilia i carabinieri sono 1919; le guardie di sicurezza pubblica 615; i militi a cavallo 603. Si ha dunque un totale di 2137 uomini così distribuiti:

	Carab.	Guard.	Militi	Totale
Caltanissetta	178	17	82	277
Catania	297	80	96	473
Girgenti	207	22	46	275
Messina	287	97	104	488
Palermo	594	347	138	1079
Siracusa	197	46	61	264
Trapani	159	36	76	271
Totale	1919	615	603	2137

I carabinieri in Sicilia sono in ragione di 0,07 per ogni 1000 abitanti e di 0,05 per ogni chilometro quadrato, proporzione superiore a quella della maggior parte delle altre provincie. Inoltre convien pure considerare che lo Stato paga tre quarti della spesa per i 603 militi a cavallo.

Per la Sardegna, le provincie di Cagliari e di Sassari hanno, in proporzione di popolazione, un numero di carabinieri superiore a tutte le altre provincie del regno, in ragione di oltre 1 per ogni mille abitanti, e questi carabinieri appartengono in gran parte all'arma a cavallo. Ecco in qual modo è distribuita in Sardegna la forza pubblica:

	Carab.	Guardie	Totale
Cagliari	396	25	421
Sassari	361	21	382
Totale	757	46	803

Può darsi che questa forza pubblica non basti ancora, e certamente il governo può e deve provvedere ad aumentarla quando se ne manifesta il bisogno, ma intanto, per questo lato, le isole di Sicilia e di Sardegna non si trovano in condizioni peggiori di molte altre provincie, e, come abbiamo detto, la proporzione tra la forza pubblica, la popolazione e la superficie è prova evidente che il governo, lungi dal lasciare in abbandono quelle due isole, si è sempre preoccupato di tutelarvi la vita e le proprietà degli abitanti e di mantenervi inalterato l'ordine pubblico.

Esaminiamo ora quali furono i lavori intrapresi e quali le somme spese per rendere in quelle isole più agevoli e rapide le comunicazioni.

Nell'isola di Sicilia, colle leggi 30 marzo 1862 e 28 giugno 1866 ed altre speciali, sono state autorizzate, per il compimento della rete delle strade nazionali e per la costruzione di ponti sulle strade provinciali, lire 22,733,169 05.

Di queste furono stanziate, dal 1862 al 1871, lire 13,505,685 25; e spese, dal 1862 a tutto settembre 1871, lire 13,082,511 33.

Se poi esaminiamo la situazione dei lavori, troviamo i seguenti particolari:

Nella strada da Palermo a Trapani, per Alcamo e Calatafimi, venne ultimata la deviazione di Calatafimi colla spesa di L. 460,809 70.

Dalla strada da Palermo a Girgenti è in corso di costruzione un tratto per L. 1,209,288 87, e ne rimane in progetto e da appaltare per L. 745,000 00.

La strada da Santa Caterina a Siracusa è in corso di costruzione per L. 683,544 50.

Nella strada da Termini a Taormina vi è in costruzione per L. 2,288,719 06; in appalto per L. 443,430; in esame per L. 670,000.

Sulla strada stessa, diramazione su Milazzo, si ha in corso di costruzione per L. 984,606 50; in appalto per L. 1,431,500. Nella diramazione su Caltanissetta sono in corso di costruzione per L. 385,000, oltre il ponte sul Cimarosa per L. 64,551 55.

La strada nazionale da Nicosia a S. Stefano è in corso di costruzione per L. 690,930 44; la strada nazionale dal Giglioito a Terranova per L. 386,814 74.

Nella strada provinciale da Messina a Palermo per Catania è in via di collaudo il ponte sul Simeto, appaltato per L. 84,370 62; sono in corso di costruzione i lavori di finimento dei ponti Imera e Morello per L. 105,200.

Nella strada provinciale da Mangananro a Girgenti è in progetto il ponte sul Macchiafave dell'importare di L. 18,000.

Nella strada provinciale da Palermo a Messina per la marina, sono in corso di costruzione dieci ponti appaltati per L. 930,812 92; sono stati appaltati di recente e sono in corso d'appalto due ponti per L. 495,000; sono in via di riforma i progetti di sette ponti per L. 1,189,000; sono in corso di studio i progetti di altri quattordici ponti per L. 394,746.

Da questi ragguagli che abbiamo dati intorno alle strade rotabili della Sicilia, risulta evidente che le somme stanziate si vanno spendendo senza inopportuni risparmi, e i lavori procedono alacremente.

Passeremo in rassegna in un secondo articolo ciò che venne fatto dal governo per le strade ferrate della Sicilia.

Il comm. Bargoni ha indirizzato alle autorità amministrative della provincia di Pavia la seguente circolare:

Pavia, 1° novembre 1871.

Il governo di S. M., onorandomi della sua fiducia, si è compiaciuto di chiamarmi all'alto ed importante ufficio di prefetto di questa nobile provincia.

Assumendone oggi le funzioni, mi affretto a renderne partecipe la S. V. Onorevolissima, colla quale spero di poter alimentare le più soddisfacenti relazioni, nell'interesse del pubblico bene.

Non ho a svelgere in quest'occasione alcun programma, ben sapendo che il programma di un prefetto sta tutto nel sentimento dei suoi doveri e in quell'inflessibile, osservanza della legge che è tanta garanzia d'ordine e di libertà.

Accolga la S. V. Ill.ma i particolari sensi della mia maggiore considerazione.

Il Prefetto
A. Bargoni.

LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre:

Alcuni periodici vanno lamentando che la liquidazione delle pensioni non segua spesso con la sollecitudine desiderabile. Intorno a tale argomento, siamo in grado di porgere i seguenti cenni che varranno a chiarimento dei fatti, e non torneranno forse inutili agli interessati.

I ritardi che si verificano nella liquidazione delle pensioni provengono esclusivamente dacchè le relative istanze, massime per le pensioni civili, sono prodotte senza il corredo dei documenti dalla legge prescritti. Accade, anzi, spessissimo che per incuria delle parti interessate non vengono nemmeno esibiti i detti documenti dopo i vari inviti che sono loro diretti per mezzo delle autorità si governative che comunali; per modo che la sezione 2ª della Corte trovasi costretta a pronunziare moltissime deliberazioni negative per mancata produzione degli occorrenti titoli.

La sezione 2ª della Corte applica poi il regio decreto 27 novembre 1870 nel liquidare le pensioni ai compromessi per causa di libertà, procedendosi alla anticipata regolazione di servizio ai termini degli articoli 42 e 44 della legge 14 aprile 1864, e 15 del relativo regolamento soltanto allorchè trattasi di impiegati che ne facciano domanda, mentre trovansi in attività di impiego.

Per la liquidazione a'compromessi politici, la sezione non poteva dispensarsi dal richiedere l'esibizione dei titoli di nomina e del decreto, o di quell'altra governativa disposizione, in forza della quale vennero privati dell'impiego.

La presentazione di questi documenti in originale o in copia è per regola generale non solo necessaria, ma a carico delle parti richiedenti alle quali incombe di procurarseli dai pubblici archivi, qualunque siano, in Roma. Ciò non ostante non si è omesso talvolta di far luogo anche ad indagini ed istruttorie d'ufficio.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno da Versailles, 2 novembre, il seguente dispaccio:

« La notizia data da un giornale inglese che l'ammiraglio La Roncière avesse rifiutato il posto di ministro di Francia a Berlino, è priva di fondamento.

« Carlo Ferry non ha ancor ricevuto l'ordine di lasciare la Corsica.

« Il trattato di commercio coll'Inghilterra non sarà denunciato, ma soltanto modificato di comune accordo fra i due paesi. Si assicura che le basi delle modificazioni da introdurre sono già in parte fissate.

« È inesatto che il governo pensi a proporre o delle restrizioni al suffragio universale, od il rinnovamento dell'Assemblea per frazioni. Il governo non intende prendere alcuna iniziativa in queste quistioni, sulle quali è sovrana l'Assemblea.

« La Commissione delle grazie non è ancor convocata. Quella di permanenza si riunirà venerdì. »

La *Constitution* dà il resoconto d'una seduta dell'Intermonestel tenuta a Londra, nella quale fu proposto di pubblicare un manifesto per dimostrare la differenza che esiste fra una semplice agitazione politica e gli scopi che ha l'Associazione.

La proposta fu appoggiata, ma la discussione fu rinviata ad altra seduta.

L'*Ordre* pubblica il manifesto del principe Napoleone agli elettori di Ajaccio, già accennato dal telegrafo, nel quale si esprime l'idea che l'appello al popolo sia l'unico mezzo per far uscire la Francia dalle gravi difficoltà dell'attuale situazione e dalle incertezze che la agitano.

Il principe conchiude il suo manifesto colle seguenti parole: « Voi lo vedete, voi potete rispondere arditamente a coloro che ci accusano di intrighi che noi siamo, non dei pretendenti all'impero, ma dei pretendenti all'appello al popolo. »

L'*Ordre* dice che il manifesto è l'atto d'un cittadino che esprime con moderazione la sua opinione sul presente e sull'avvenire del paese.

Il *Soir* dice che le recenti elezioni hanno manifestato abbastanza la volontà della Francia, enza bisogno di nuovi appelli al popolo.

Il *Siècle* annunzia che la conferenza evangelica di Francia (sezione del mezzogiorno) si è riunita a Nimes il 25 e 26 ottobre; 107 pastori e anziani della Chiesa riformata erano presenti e fu ommessa, all'unanimità meno uno, il voto che il principio della separazione della Chiesa dallo Stato sia inscritto nella prossima costituzione della Francia.

La conferenza espresse pure un voto in favore dell'istruzione gratuita ed obbligatoria.

Il deputato Destreux presenterà un tal voto all'Assemblea e lo appoggierà colla sua parola.

Il *Soir* dice che Napoleone III non andrà a San Sebastiano, ma a Malta.

È attesa a Parigi la regina Cristina.

L'ex regina Isabella è a Parigi ed alloggia al palazzo Basilewki.

Il *Salut Public* di Lione annunzia che con decreto del 31 ottobre il presidente della repubblica ha annullato dieci voti emessi dal consiglio di circondario di Lione, nella prima parte della sua sessione del 1871.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il tanto nominato barone colonnello Stoffel, le di cui lettere militari da Berlino all'ex imperatore Napoleone furono da questo, a proprio danno, lasciate inosservate, secondo la *Gazzetta di Turgovia*, è effettivamente dell'alta Turgovia, d'Arbon, ove ha ancora parenti. Suo padre era colonnello al servizio di Spagna, ove ricevette il diploma di nobiltà. Il barone Eugenio Stoffel è nato il 1° marzo 1824, e come allievo estero frequentato lungamente l'istituto ad Hoffwyl di Fellenberg. È uomo amabile, che scelse per patria qu'lla della madre (Francia), ma è molto addentro nelle scienze tedesche; parla e scrive poco, ma molto bene in tedesco. È taciturno, serio, di media altezza, asciutto e di colore pallido. Egli abiterebbe attualmente all'albergo Bauer in Zurigo.

Seconda una corrispondenza della *N. Gazzetta di Zurigo*, da Pietroborgo, il defunto console generale svizzero Glinz in Pietroborgo si è avvelenato col cloroformio. A causa del suicidio si allega il rovinato stato della sua sostanza. Si assicura che agli svizzeri aventi interessi a Pietroborgo ne risulteranno gravi perdite.

Un dispaccio da Madrid, 1° novembre, annunzia che un giurì di nove membri, incaricato di definire la vertenza fra Sagasta e Zorilla, ha dichiarato che, visti i termini dei manifesti pubblicati da ciascuna parte, non vi ha luogo ad una divisione del partito. Sembra che il giurì pubblicherà un manifesto in questo senso.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Guarany *del maestro Gomez al teatro Apollo. — Lohengrin e Don Lelio. — Un concerto improvvisato.*

Che i maestri stranieri vengano in Italia a chiedere il battesimo dell'arte, non è fatto nuovo o del quale dobbiamo rammaricarci. In Italia si è inspirato l'immortale autore del *Don Giovanni*, in Italia mosse i primi passi nella carriera teatrale Giacomo Meyerbeer, e nelle opere di questi due sommi si vede chiaro lo studio dei grandi maestri della nostra scuola, cosicchè il potresti dire più italiani che tedeschi. Il Gomez, brasiliano, che avrebbe potuto compiere i suoi studi musicali a Parigi, a Vienna od a Monaco, ha scelto anch'egli l'Italia, il nostro paese, che ha comune col suo lo splendido cielo e il dolce sorriso della natura. E di ciò dobbiamo mostrarci grati a lui ed a chi lo consigliava.

Sventuratamente, il Gomez ha trovato in Italia anche le scimmie, per le quali va famoso il Brasile. Egli capitò fra noi in mal punto. Per ciò che riguarda l'arte, noi, da parecchi anni, imitiamo gli stranieri e pare che facciamo ogni sforzo per cancellare le tracce del genio e del carattere nazionale. Il quartier generale delle scimmie musicali è a Milano, dove, fatte poche eccezioni, si dà ai giovani un ibrido insegnamento, dove le buone tradizioni s'imbastardiscono e gli *avveniristi* tengono il campo, e le più stravaganti dottrine sono accolte come verità di Vangelo, e Wagner e Offembach strinsero connubio fra di loro, e il preludio del *Lohengrin* ha generato *Coss'elo sto'ti*, e pullulano le settime dissonanti, e le chiome svolazzanti e gli epiteti rimbombanti.

Il maestro Gomez, dopo alcuni anni di studio, ha dato alla luce il *Guarany*, un'opera nella quale è evidente il desiderio di contentare la critica milanese e di ottenere un olimpico sguardo dal Filippi ed una mezza serqua di epiteti onorifici dal *Dottor Verità*. Il più grave peccato che un giovine artista possa commettere si è quello di far violenza al proprio ingegno, ed il Gomez lo ha commesso. Egli che pure ha la fervida fantasia e trova facilmente la melodia schietta, chiara e spontanea, si lasciò dettar la legge dalla *Perseveranza*, ed il *Guarany* non è che un continuo sforzo dell'autore per trasformare se stesso. Questo tentativo fu accolto con insolito favore alla Scala di Milano, e quando l'opera fu riprodotta recentemente su quelle scene ed il Gomez vi aggiunse una sinfonia che conferma solennemente la volontà del maestro di procedere nella via testè indicata, la stampa milanese intuonò il *dignus dignus est intrare*.

Qui a Roma è difficile vender lucciole per lanterne. Il nostro pubblico è intelligente, cortese, imparziale, e non riconosce per maestro è duca alcun appendicista. Ciò che vuole è una musica chiara, senza arzigogoli, senza preconcetti sistemi. Ho ragione o torto? Io credo che abbia ragione non una, ma mille volte. Può avvenire che la Capitale porti nuovi elementi nel pubblico romano e ne modifichi i giudizi, ma io faccio voti sinceri ed ardenti affinchè, almeno per quanto riguarda gli spettacoli musicali, questo pericolo sia allontanato.

La sentenza pronunziata al teatro Apollo sul *Guarany* è, a parer mio, giustissima. Il maestro Gomez dovrebbe accettarla e farne suo pro. Non vi fu l'entusiasmo di cui parlano i telegrammi spediti a qualche giornale milanese, ma non mancarono gli applausi ai pezzi dell'opera che veramente li meritavano. La verità sul successo è la seguente: È applaudita la sinfonia un po' bizzarra e contorta, come ho detto, ma che racchiude alcune frasi di bell'effetto; piacciono nel primo atto la sortita di Cecilia e l'*Ave Maria* e suscita quello che in gergo teatrale chiamasi *fanatismo* il duetto che chiude l'atto stesso. Nel secondo atto il termometro discende; si odono applausi all'aria di Pery ed alla ballata di Cecilia, ma sono diretti più all'esecuzione che alla musica. L'atto terzo si rialza alquanto; il ballabile delle freccie, una parte del duetto fra Cecilia e Pery, la preghiera al Dio degli Aimorè sono accolti con favore. L'atto quarto passa in silenzio.

Insomma è un successo molto onorevole per un esordiente, ed il Gomez deve contentarsene, giacchè le esagerazioni non potrebbero che nuocergli.

In generale si dice che quest'opera è piena di reminiscenze, la qual cosa è vera sino ad un certo punto. Il Gomez non ha uno stile proprio, ma neanche si può affermare che il suo spartito non racchiuda buon numero di melodie originali. Corre una grande diversità fra l'originalità delle melodie e l'originalità dello stile. È difficile, per non dire impossibile, che quest'ultima si trovi in un primo lavoro. Tutti i grandi maestri hanno esordito, imitando lo stile di qualcuno fra i loro predecessori o contemporanei. Anche nel *Guarany* pertanto era inevitabile l'imitazione dello stile altrui. Il Gomez, però, ebbe dinnanzi agli occhi non uno, ma parecchi modelli. Venuto in Italia in tempi d'eclettismo artistico, doveva necessariamente risentirne gli effetti. L'indole del soggetto preso a musicare lo traeva ad imitare il Meyerbeer, ed il terz'atto del *Guarany* discende in linea retta dall'atto quarto dell'*Africana*; l'atmosfera milanese, tutta impregnata di effluvi gounodiani e wagneriani, lo costrinse spesso a scrivere musica lambiccata, lo spinse in traccia di combinazioni armoniche non sempre chiare e naturali, di effetti strumentali più strani che nuovi ed eleganti. A tutto ciò aggiungete il posto che occupa il Verdi nell'arte italiana; è impossibile che un maestro esordiente non cammini qualche volta sulle orme dell'autore del *D. Carlos* e del *Ballo in maschera*.

Però, qualche che predomina nel *Guarany*, si è, come accennai più sopra, il desiderio di mostrarsi all'altezza dei tempi e dei nuovi sistemi, di dare all'istrumentazione una grande importanza, di portare un sassolino all'edifizio della nuova musica a cui, auspici il Filippo ed il Fortis, si vorrebbe concedere il diritto di cittadinanza nel nostro paese.

Ogniqualvolta il Gomez ha dimenticato l'esistenza della *Perseveranza* e del *Pungolo*; ogniqualvolta ha seguito unicamente il proprio modo di sentire, ben si può dire che ha colpito nel segno. Qual'è il miglior pezzo dell'opera? Senza dubbio il duetto del primo atto, duetto melodico, simpatico, affascinante, e pregevole per la novità e la varietà della forma. Questo duetto dà la vera misura dell'ingegno del Gomez, ingegno delicato e gentile. La corda dell'affetto è quella ch'egli sa far vibrare meglio; ne abbiamo una prova anche nel duetto dell'atto terzo, inferiore al primo, ma che pure contiene alcune frasi squisitamente belle. Un imparziale osservatore può da questi due pezzi trarre i più lieti augurii per l'avvenire del Gomez, a condizione ch'egli non voglia tradire se stesso. In quei duetti c'è la vena della così detta *individualità*.

Nel corso dell'opera s'incontrano altre melodie pregevoli, ma non sempre felicemente condotte. Così l'aria *o ballata*, che dir si voglia, di Cecilia, nell'atto secondo, mi pare straordinariamente lunga, e la canzone del baritono nell'atto stesso, che incomincia bene, termina in modo assai triviale, *destinit in piscem*. La stessa preghiera al Dio degli Aimorè, da principio così maestosa ed imponente, ad un certo punto si rimpicciolisce.

Nell'istrumentale si ricerca invano quella sobrietà che c'insegnano i maestri della nostra scuola. Vi sono accumulate le difficoltà, e non di rado, invece della sonorità, il maestro non ha ottenuto che il frastuono. La sicurezza degli effetti istrumentali non si acquista che colla lunga pratica.

Riassumo brevemente la mia opinione su questo spartito, e sono lieto di trovarmi d'accordo colla maggioranza del pubblico romano. Nel *Guarany* i difetti sono numerosi e gravi, e cionondimeno vi si vede in embrione un maestro che potrà forse un giorno essere col-

Un altro telegramma della stessa data reca che la discussione sull' internazionale continuava nel Congresso. Il signor Lostan, deputato, membro dell'Internazionale, prenderà la difesa di quest'associazione.

Si assicura che i radicali spiegheranno la loro azione contro il governo nella settimana prossima.

Un'assemblea numerosa di cittadini di Wiesbaden, riunita il 2, ha adottato all'unanimità il testo d'una petizione da indirizzarsi al Reichstag e di cui ecco il contenuto.

Essa chiede al Reichstag:

1° Di esaminare la situazione modificata nel suo carattere fondamentale dal dogma dell'infallibilità papale, della Chiesa romana di fronte agli Stati tedeschi e di rompere i rapporti anteriori dei membri dell' impero con questa Chiesa.

2° Di mettere pure la Chiesa evangelica tedesca, conforme al principio dell'autonomia interna delle Società religiose, in possesso del diritto di regolare e di amministrare da sè i suoi affari.

Un dispaccio da Berlino annunzia che lo sciopero degli operai continua.

Il Reichstag ha adottato in terza lettura il progetto di legge relativo alla ferrovia del Gottardo, nonchè l'applicazione alla Baviera ed al Wurtemberg della legge concernente la peste bovina.

Quindi si passò alla prima ed alla seconda lettura della mozione Busing concernente la introduzione della rappresentanza popolare negli Stati confederati.

Il ministro di Stato del Mecklemburgo, signor di Bulow, ha protestato contro questa proposta che, sotto l'apparenza d'una modificazione della costituzione dell'impero tende ad una modificazione della costituzione mecklemburghese.

Dopo una lunga discussione la proposta Busing venne adottata con 185 voti contro 88 all'appello nominale.

Il *Times* del 1° ha per dispaccio da Bruxelle, 31:

« Il re dei Belgi ha sottoscritto 2500 franchi per i danneggiati di Chicago. La *Liberté*, giornale socialista, sta per sospendere le sue pubblicazioni. È avvenuto uno sciopero parziale fra gli operai in ferro di Anversa.

Un dispaccio da Alessandria d'Egitto in data del 31 reca che l'imperatore e l'imperatrice del Brasile partirono da quella città nel più stretto incognito per Suez, e per un viaggio nell'Egitto.

Col giorno 1° novembre cessò nell' esercito inglese il sistema sinora seguito della compera dei gradi militari, abolito in forza del reale decreto del 20 luglio p. p. La *Gazzetta di Londra* pubblica le norme e le condizioni che regoleranno da ora in poi l'ammissione degli ufficiali nell'esercito.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 2 *novembre*. — Il corrispondente parigino del *Times* di Londra ha almeno la specialità di far molto parlare i giornali, i quali devono troppo spesso smentire le false notizie, che egli con coraggio unico pubblica in Inghilterra. Non più tardi del 30 ottobre scorso p. es. esso telegrafava che il governo tedesco richiamerebbe il suo inviato straordinario a Parigi, il conte d'Arnim, rimpiazzandolo con un semplice incaricato d'affari, nel caso in cui il Gabinetto di Versailles ritardasse più oltre a nominare un ambasciatore francese a Berlino ed a riprendere il corso delle relazioni diplomatiche e consolari fra i due paesi. Informazioni precise da me prese a tale riguardo mi permettono invece di assicurarvi che nulla havvi di vero in ciò: tanto più che (il corrispondente del *Times* sembra però ignorarlo) lo stesso impero germanico non è ancora ufficialmente rappresentato in Francia. Il conte d'Arnim fu solo inviato a Parigi incaricato delle negoziazioni relative alla recente convenzione doganale e territoriale; questa fu la sola missione che gli fu affidata e che seppe compiere nel modo il più soddisfacente pel suo governo; il principe di Bismarck avrebbe ora stabilito di nominarlo ambasciatore di Prussia presso la Repubblica francese; nel mondo diplomatico si ritiene come prossima la pubblicazione ufficiale di detta nomina ed il sig. Thiers ne sarebbe ben lieto, poichè egli ha una grande stima per questo abile diplomatico, il quale, sebbene in momenti critici ed eccezionali, diede prova di molta capacità sempre conciliando gli interessi reciproci dei due paesi, ciò che gli meritò a giusto titolo la simpatia di quanti ebbero ad avvicinarlo. Intanto, già ve lo dissi prima d'ora, il sig. de Rémusat sta facendo la scelta di un buon rappresentante per l'ambasciata di Francia a Berlino; i candidati sono rari, ve lo assicuro, poichè ognuno qui conosce quante e quali difficoltà non potranno a meno di essere in sì alta carica. Si riparla del duca di Choiseul-Praslin, ultimamente ministro di Francia a Firenze, ma a questo ministero degli affari esteri nulla venne ancora deciso in proposito.

In alcuni circoli politici si continua a prestar fede ad un prossimo incontro del sig. Thiers col principe di Bismarck, il quale sarebbe aspettato al castello di Compiègne; taluni anzi aggiungono che grandi preparativi già si fanno per ricevere l'alto personaggio. Però, checchè se ne dica, anche questo è una pura invenzione del *canardier Gaulois*. Pendono continue trattative fra i due governi relativamente a varie questioni di grande importanza, ma pur troppo desse non sono ancora giunte ad un tal punto da necessitare l'intervento personale del presidente della repubblica, il quale non si ubboccherà col principe di Bismarck che allorquando si tratterà di regolare il pagamento del saldo dell'indennità e il contemporaneo sgombero dei 6 dipartimenti francesi tuttora occupati dalle truppe tedesche. Dopo la recente guerra una sola volta questi due eminenti personaggi si videro e si parlarono: nel febbraio scorso a Versailles per la conclusione della pace; si fu allora che il cancelliere germanico disse al rappresentante della Francia: « in Europa non vi esistono che due veri re- « pubblicani, voi ed io. Noi soli abbiamo tro- « vato il segreto d'imporre le nostre volontà « si monarchi. Voi avete dettate le vostre al « Re Luigi Filippo ed il re di Prussia segue « ciecamente le mie. Noi siamo fatti per in- « tenderci!...»

Bisogna convenire che il presidente della repubblica ha una predilezione speciale per le questioni militari. Accompagnato dal generale de Cissey, ministro della guerra, il sig. Thiers visitò in questi giorni la scuola di Saint-Cyr, passando la rivista degli allievi, assistendo alle ben eseguite manovre, nonchè al corso di geografia. Egli espresse al direttore della scuola la sua più completa soddisfazione ed ordinò che al pranzo della sera venisse fatta agli allievi una distribuzione di champagne, che essi allegramente bevettero fra le grida di « Viva il sig. Triers! »

Entro il corrente novembre poi, il presidente, pure accompagnato dal ministro delle guerra, si recherà a Rouen per ispezionare i preparativi del famoso campo trincerato di cui già tanto si parlò e che fa parte dei lavori di difesa da stabilirsi sulle nuove frontiere. Il generale de Cissey ha appunto ultimato in questi giorni il piano generale di quei lavori e ieri stesso lo presentò al signor Thiers insistendo sulla più pronta soluzione di questa questione. Si ritiene però che nessuna deliberazione potrà essere presa prima di averne interpellato l'Assemblea nazionale, trattandosi di nuove spese.

A proposito del generale de Cissey vi dirò altro non aspetta che un avviso del governo per riconvocarla; intanto una simile inerzia, per parte di chi dovrebbe invece essere della massima attività, è assai riprovevole; gli stessi condannati desiderano essere al più presto fissati sulla loro sorte; si abbia quindi un poco di umanità, e non si facciano morire così a piccolo fuoco; tale è l'opinione generale. Intanto i ricorsi piovono. Una petizione fu persino indirizzata da nove membri del Consiglio generale della Senna al signor Leone Say, prefetto, colla quale lo si prega, in qualità di membro dell' Assemblea nazionale, di voler intercedere presso il signor Thiers affine di ottenere la commutazione di pena del giovane colonnello dei federali, Rossel, prima capitano del genio nell' armata francese. Il signor Say accolse favorevolmente la domanda, promettendo il suo più attivo intervento.

Lettere particolari che giungono dalla provincia sulla sessione laboriosa dei Consigli generali indicano che generalmente, e dappertutto, regnano una grande calma, uno spirito eccellente e disposizioni patriottiche. La politica sembra ceder posto alle questioni puramente locali; è questo un eccellente presagio di un migliore avvenire per la Francia. Ed a proposito di Consigli generali, parlasi di un fatto caratteristico, ma che, secondo me, ha bisogno di conferma, relativo alla nomina del presidente nel Consiglio dell'Oise: si assicura che il duca d'Aumale ebbe contro di lui tutti i voti del partito legittimista. Questo rumore proverebbe che, se la fusione è ammessa in teoria, non è però messa in pratica, anzi, dai partigiani dei due rami della casa di Borbone.

Il conte di Chambord è partito per Lucerna.

Di nuovo si annunzia, nel modo il più formale, la presentazione all' Assemblea nazionale, tosto riconvocata, di un progetto di legge che deve interdire ai Bonaparte l'entrata nel territorio francese.

Eccovi un curioso dato statistico: dal 20 marzo al 20 maggio 1871, cioè durante la Comune, si consumarono in Parigi 60,000 grossi fusti di vino, ai quali bisogna aggiungere un' enorme quantità di absinthe, cognac ed altri liquori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre pubblica:

1. Regio decreto 20 settembre con cui si prorogano le conferenze magistrali di Roma.

2. Regio decreto 7 ottobre con cui si prescrive che le disposizioni della legge 16 giugno 1871 andranno in vigore col 1° dicembre p. v.

3. Regio decreto con cui è autorizzata la *Banca Popolare di Novara*.

4. Nomine nel personale militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre pubblica:

1. Regio decreto 15 ottobre, preceduto da relazione, con cui è fissata la paga del marinaio di 3ª classe a lire 240 annue.

2. Regio decreto 22 ottobre così concepito:

Art. 1. I medici di battaglione nel corpo sanitario militare, i quali, per effetto della legge 28 giugno 1866, percepiscono, oltre alla paga, l'aumento di due quinti della paga, sono esclusi dall'indennità d'alloggio stabilita dal decreto 24 giugno 1869.

Art. 2. Questa disposizione entrerà in vigore dal 1° di novembre del corrente anno.

3. R. decreto 1° ottobre sulle attribuzioni della sezione delle dogane nel Consiglio dell'industria e del commercio.

4. R. decreto 17 settembre con cui è autorizzata la Società di assicurazioni marittime costituita in Firenze.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il duca di Caserta riceveva in sua casa S. M. la regina d'Olanda, che si era ivi portata insieme ad un suo maresciallo ed una dama d'onore. Il duca aveva invitato pochi suoi amici, fra i quali il principe Doria, il prefetto Gadda, il cav. Silvagni, il professore Volpicelli e l'abate Listz. Quest' ultimo suonò sul piano una magnifica melodia, che riscosse il plauso universale.

La regina s'intrattenne a parlare con tutti gli invitati, e nell'osservare gli oggetti d'arte, pitture, vasi e porcellane, prestò una speciale attenzione alla spada famosa del duca Valentino, ammirandone la cesellatura, il rabescato e la forma singolare.

Questa mattina (5) nel tempio della Trinità de' Monti e in altre chiese ha avuto luogo la cerimonia della consacrazione di alcuni vescovi recentemente nominati.

Ferma, ferma, gridava lo scorso martedì ad un conduttore d'omnibus il dott. Bertarelli, il quale voleva abbreviare la strada che dovea percorrere per arrivare all'ospedale di S. Spirito, ove aveva da partecipare qualche cosa a voce al prof. Tommasi e consegnargli un involto che teneva nelle mani. Il veicolo fa sosta, il dottore vi monta, e vuole ventura che ivi trovi un suo collega ed amico, col quale contraccambiare due parole. La conversazione infatti incomincia, progredisce, si anima, ed era naturale: s'intrattenevano sovra argomenti di professione. La strada si percorre senza avvedersene, e sono giunti alla meta. Scende il dott. Bertarelli, stringe la mano all'amico e va per prendere l'involto che nell'entrare nella carrozza aveva depositato vicino a sè. Ma l'involto era sparito; e il dottore a domandare, a rovistare, ma nulla. Interroga il conduttore, ed egli risponde che la persona che gli siedeva accanto, discesa pochi minuti prima, aveva nascosto un non so che sotto la sua giubba, ma ch'ei credeva che le appartenesse. E il dottore a ridere, e gli astanti a meravigliarsi dell'indifferenza con che il dottore si faceva togliere il suo senza mettere un lamento. Per ispiegare il cinismo del dottore, facciamo un passo indietro, cioè parecchi passi, e ritorniamo all'ospedale di San Giovanni, ove il professore Pasquali, dopo un' autopsia eseguita, trovato uno stomaco preso da cancro fibroso, che per la varietà ed estensione della lesione gli sembrò degno di servire all'istruzione dei medici di S. Spirito, lo trasmetteva a quell' ospedale per mezzo del dottore Bertarelli, e dentro quell'involto che reclamava il nostro dottore non altro si rinchiudeva che..... I miei lettori non hanno bisogno di altra descrizione, e non v'ha mestieri di molta fantasia per immaginarsi il brutto ceffo, e la schifosa smorfia che avrà fatto il ladroncello nell'apprendere il valore del suo famoso acquisto.

Un vasto stabilimento fotografico si è aperto sulla piazza di Spagna al palazzo Mignanelli, dal signor Le Lieure.

Per mezzo di una larga galleria si entra in un'elegante camera a terreno, attigua ad un giardino, ove possono transitare e comodamente stanziare le carrozze d'ogni sorta.

Il locale si estende fino al primo piano del palazzo, e la sala destinata al trattenimento e il gabinetto per la toeletta delle signore sono di un gusto squisito.

Ci trattenemmo ieri a lungo ad osservare un ricco *album* con entrovi i ritratti fotografici dipinti a miniatura della famosa mascherata che ebbe luogo in Torino in onore del principe Amedeo prima di partire per la Spagna, e non ci stancavamo di ammirare e la naturalezza delle mosse e la vivacità dei colori di quelle graziose dipinture.

Altra proprietà di questo artistico stabilimento sono le fotografie sopra smalto di una durata eguale alla materia su cui si trasportano.

Noi siamo sicuri che l'arrivo del signor Le Lieure nella nostra città verrà accolto con molto favore dai nostri concittadini, che a dir vero difettavano di una Fotografia che, oltre alla comodità dell' accesso, presentasse tutta l'eleganza e varietà che si richiede in uno di questi stabilimenti.

Che un angolo di un edificio qualunque abbia più autorità d'una guardia municipale, non ci credevamo finora, eppure adesso possiamo affermarlo ai più increduli, perchè fummo noi stessi testimoni di quanto stiamo per raccontare.

Con un berretto rosso in capo alla Masaniello e una pipa in bocca, sdraiato sul duro sedile del suo carro, percorreva ieri un rubicondo garzone, spensieratamente, le vie di Roma, quando, arrivato allo svolto della via che dal Gesù mette a quella di S. Marco, *il suo carro* dà sì violentemente di cozzo all'angolo della casa, che il meschino ne viene sbalzato a due metri di distanza, e fortuna volle chegli finisse per trovarsi in piedi senza farsi alcun male.

Vedutolo così inaspettatamente balzare in terra, ne concludemmo, che meglio assai dell'intimazione d'una guardia municipale qualunque, quell' improvvisa scossa aveva fatto scendere dal carro il vetturale e lo aveva richiamato alla legge, la quale ordina *che i cavalli dei carri siano condotti a mano per le vie della città*, mentre intanto nessuno osserva questa savia legge e nessuno (e questo è peggio) si dà pensiero di farla osservare.

Leggiamo nel registro della Questura dal 4 al 5 ottobre:

Arrestati per ozio 9.

Verso le 8 1/2 pom. del 3 andante, ad opera di uno sconosciuto, in via S. Elena, venne ferito alla testa con un sasso certo Fantoni Stefano da Vallecorso.

Nelle ore pomeridiane del di 1° andante, ad opera d'ignoti, fu rubata la somma di lire 725 nello studio notarile del sig. Antonio Bini, in via Frattina.

G. Domenino, d'anni 23, cappellaio, venne arrestato per furto di cappelli.

È stato pubblicato il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

I precursori del Goldoni, di Eugenio Camerini — *Il Congresso internazionale marittimo di Napoli*, di Antonio Scialoia — *Camilla*, di Edmondo De Amicis — *Paolo Mercuri, incisore*, di Ignazio Ciampi — *Il settimo Congresso pedagogico e gli alunni delle scuole elementari*, di Girolamo Buonazia — *La imposta sulla macinazione dei cereali*, di L. G. De Cambray-Digny — *Il Guarany del maestro Carlo Gomez*, di Alessandro Biaggi.

---

locato accanto ai più illustri. Se tutta l'opera fosse all'altezza del duetto dell'atto primo, avremmo un capolavoro. Quel duetto è sublime; piacque a Roma, come piacque a Milano e a Firenze, come piacerebbe a Napoli, a Parigi, a Vienna, a Calcutta. Scriva il signor Gomez altra musica simile a questa, e dia retta al pubblico, il quale, checchè se ne dica, è il più competente ed autorevole dei critici.

L'esecuzione, all'Apollo, è soddisfacente. Egregia prima donna è la signora Wiziak, che ad una bellissima voce unisce intelligenza e slancio, ed in pochi anni è diventata una cantante di primo ordine. Il tenore Gayarre è assai più applaudito nel *Guarany* che non nella *Traviata*. Nell'opera del Gomez non ha da sostener confronti, e, d'altronde, è un Pery commendevole quando non isforza la voce.

Discretamente il Raguer, il Nannetti ed il Pantaleoni; quest'ultimo, però, non ha ancora avuto modo di palesarsi a Roma quel valente artista che mi ricordo di aver ammirato a Bologna e a Firenze. Nè la *Traviata*, nè il *Guarany* sono opere adatte alla sua voce ed al suo metodo di canto. L'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Terziani, fu inappuntabile, non così i coristi che qualche volta mi parvero incerti; forse ne ha colpa il maestro Gomez, che ha scritto cori difficilissimi, e nei quali le parti vocali non sono sempre collocate convenientemente.

Il *Guarany* darà tempo a preparare un altro spartito. Avremo più tardi i *Promessi Sposi*, ma prima converrà mettere in scena un'altra opera, e sarebbe ottimo consiglio il farci ancora udire il Mazzoleni. Si parla della *Lucia* e della *Jone*. Vedremo su quale delle due cadrà la scelta.

Pare deciso che in carnevale verrà finalmente rappresentata l'*Ebrea*, che è una novità per Roma. Inoltre è sempre in predicato il *Conte Verde* del giovane maestro Libani.

L'impresario Jacovacci e la Deputazione dei pubblici spettacoli si mostrano persuasi della convenienza di dare alcune novità musicali al nostro pubblico, e fra queste non è a dubitare che verrà compresa l'opera del giovane e studioso nostro concittadino.

Fuori di Roma, la novità principale è stata la prima rappresentazione del *Lohengrin* al Teatro Comunale di Bologna. Il corrispondente della *Libertà*, in termini cortesi, ha fatto le meraviglie ch'io non mi sia recato a Bologna in quell'occasione. Per dire il vero, alle feste dell'arte in Italia ho sempre preso parte anch'io. Ma la rappresentazione del *Lohengrin* è un avvenimento di cui ci dobbiamo rallegrare e menar vanto? Non lo credo. Ormai era divenuto inevitabile che un'opera del Wagner fosse rappresentata in Italia, affinchè fossero compiuti i voti del mio amico Filippi, dell'editore Lucca e di tutti gli avveniristi. Il corrispondente della *Libertà* mi presterà fede quando affermo che conosco da un pezzo le opere di Wagner. Per me si sarebbe trattato tutt' al più di prender atto dall' impressione prodotta dal *Lohengrin* sul pubblico bolognese. Ma innanzi tutto avrei desiderato che l'esperimento fosse fatto con sincerità. Mutilare un' opera di Wagner gli è un negare le dottrine proclamate le mille volte dal celebre maestro. Or bene, a Bologna, stando alle relazioni stesse dei giornali, il *Lohengrin* è stato ridotto in modo da risparmiare un po' di tedio al colto pubblico. Che nella opera del Wagner vi siano delle pagine che possono trarre all'entusiasmo anche i profani, è cosa che nessuno ha mai posto in dubbio. Ma che una di queste opere, rappresentata per intero come l'ha scritta ed immaginata l'autore possa piacere in Italia, gli è ciò che ho sempre negato.

Il *Lohengrin* rappresentato a Bologna, è precisamente quello che si rappresenta in Germania? No, davvero. Eppure, malgrado le amorevoli cure del Mariani, l'opera si è retta a stento. Il preludio ed il finale del primo atto, ed il preludio dell'atto terzo, ecco i pezzi che furono accettati senza opposizione. È poco per uno spartito di tanta importanza.

Dubito assai che in altre città si voglia ritentare la prova. Ad ogni modo, se l'esempio di Bologna troverà imitatori, lasciamo passare la bufera. Abbiamo avuto il cholèra, abbiamo ancora il vaiuolo, possiamo rassegnarci ad un malanno di più, alla *wagnerite filippica*. Ma il tempo è galantuomo e verrà il giorno del *dies irae* anche per tutti coloro i quali preferiscono la nebbia al sole e la birra al vino spumante.

Sul *Lohengrin* pubblicherò domani una relazione scritta da un dilettante, il quale rende conto dello spettacolo imparzialmente. Lascio a lui tutta intera la responsabilità delle sue opinioni musicali, ma ai lettori non dispiacerà di conoscere per filo e per segno il soggetto di un'opera della quale si è tanto parlato. Fin d'ora voglio soltanto notare che questo dilettante, mentre invita gli altri a recarsi a Bologna per udire il *Lohengrin*, confessa che, per conto suo, vi si è seccato. Un napolitano mio amico mi diceva che al suo paese il prototipo della noia era un tale Don Lelio. Essendo questo signor napolitano ritornato l'altro giorno da Bologna, ed avendogli io chiesto notizie dell'opera del Wagner, mi rispose: *Ce stava Don Lelio con tutta la sua famiglia*.

Per scacciare Don Lelio e chiuder l'appendice in modo da non lasciar il mio benigno lettore sotto l'incubo del *Lohengrin*, mi sia permesso di rifare la strada e di ritornare nella capitale, dove, anche fuori del teatro, si coltiva la buona musica. Anche a costo di buscarmi dell'indiscreto e del ciarliero, vi dirò che una delle scorse sere mi trovai presente ad un concerto improvvisato. La casa dell'egregio banchiere Giuseppe Baldini, va certamente citata come una delle più ospitali di Roma. Tutti ricordano le feste sontuose che vi furono date l'inverno passato; ora vi continuano gli amichevoli ricevimenti, ed una volta alla settimana, il venerdì, vi si passa la serata egregiamente. E vi assicuro che il sig. Baldini e la sua gentilissima consorte, così cortesi per i loro invitati, hanno messo Don Lelio alla porta.

Ora accade spesso che fra i numerosi frequentatori di casa Baldini vi siano artisti e dilettanti di musica. Così senza programmi prestabiliti, senza annunzi preventivi, senza ombra di solennità si improvvisano concerti piacevolissimi. Il buon esempio vien dato dalle signorina Clelia Baldini, valente pianista ed allieva della signora Amalia Dari, maestra di non comune abilità. L'altra sera la signorina Baldini suonò con anima e precisione una fantasia sul *Roberto il Diavolo*.

La signorina Maria Costanzi, accompagnata dal suo maestro signor Lucidi cantò la romanza *Non è ver* del Mattei e la deliziosa *Serenata* del Gounod; questa signorina ha una voce oltre ogni dire simpatica che modula con impareggiabile espressione. Bella voce e buon metodo di canto ha pure la signorina Emma Semigli che, accompagnata dalla signora Dari, cantò la romanza *Quanto t'amai* del Campana e che speriamo di udire in una parte di qualche importanza al teatro Apollo.

Il maestro Svicher interpretò lodevolmente un notturno di Chopin; il capitano Ronchey, non meno valoroso nelle arti che nelle armi, suonò sul violino la *Meditazione* di Gounod sul preludio di Bach ed uno dei più graziosi pezzi del Bazzini. Il Ronchey è più che dilettante, è un vero artista per l'intonazione, per la limpidezza del suono che trae dal suo violino, ed anche pel gusto squisito con cui interpreta i più diversi generi di musica. Anch'egli era accompagnato dalla signora Dari.

E finalmente abbiamo udito un giovine maestro, il sig. Antonini, che suonò due pezzi di sua composizione. Il signor Antonini è compositore vivace ed elegante, e queste pregevoli qualità possiede pure come esecutore. Egli fa onore alla scuola dell'esimio Golinelli, una delle migliori, per non dire la migliore, che abbiamo in Italia.

Dopo il concerto furono improvvisate le danze e così ebbe termine la serata. Il signor Baldini è banchiere, ma apprezza pure le arti, e questo è indizio di nobiltà d'animo e di cuore. Delle ore liete passate in sua casa è necessario che la sua modestia ci permetta di rendergli grazie.

F. D'Arcais.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 *novembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m. 65;

Barometro a mezzodì 758,2

Termometro centigrado

Massimo 16,7 — Minimo 6,8

Umidità media del giorno

Relativa 75 — Assoluta 8,08

Vento dominante. Nord debolissimo ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Sempre bello.

Nel giorno 1.

Galli Cecilia, d'anni 59 — Bodi Maria, id. 80 — Giovannoli Angela, id. 34 — Carretti Carlo, id. 80 — Mariglio Andrea, id. 46 — Mattioli Giovanna, id. 45 — Millozzi Carlo, id. 74 — Natali Rosa, id. 39 — Martini Gaetano, id. 67.

Più 8 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 17.

Nel giorno 1

Puccinelli Felice, tipografo, e Cabanelli Virginia.

Cecchini Odoardo, maccaronaro, e Baccelli Rosa.

Avista Giovanni, fabbro, e Catalani Serafina, orlatrice.

Vetturini Erminio, abbozzatore, e Mazzanti Giulia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Scrivono dalla Spezia, 1° novembre, alla *Gazzetta di Genova*:

Questa mattina arrivò nel nostro golfo la piro-fregata *Principe Umberto*, capitano Acton Ferdinando, proveniente da Napoli. Gli allievi del collegio di marina, i quali fecero su detto R. legno la consueta campagna di istruzione, sbarcano per riprendere i loro studii a terra.

La corazzata inglese *Lord Wardes*, lasciò questa rada oggi stesso. Anche la piro-corvetta degli Stati-Uniti d'America *Guerriera* partiva essa pure nel pomeriggio per restituirsi in patria.

Tanto il vice ammiraglio Usieverthon col suo stato maggiore, come l'ufficialità americana serberanno grate ricordanze dell'accoglienza cordiale che ebbero dalle autorità marittime in questa città residenti, ed in modo speciale dall'ammiraglio comandante il dipartimento comm. Isola, il quale radunava iersera nei suoi appartamenti un'eletta di spettabili e gentili signore assieme allo stato maggiore dei diversi corpi della marina, ad onoranza degli ospiti delle due potenti nazioni amiche.

La serata riuscì brillantissima e le danze assai animate si protrassero a notte avanzata.

La consorte dell'ammiraglio Isola faceva gli onori della festa con quel garbo e squisitezza di modi proprii di una gentile e distinta signora quale ella è, ed un inappuntabile servizio ed elegante disposizione delle sale lasciavano in tutti vivissimo sentimento di ammirazione e riconoscenza verso l'egregio capo del dipartimento e verso la sua amabilissima famiglia.

Monumento Sommeiller. — Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino del 2:

Sappiamo che S. M. il Re nello intento di onorare chi illustrò cotanto la scienza e la patria coll'ingegno e coll'opera, ha voluto prender parte alla sottoscrizione aperta per innalzare un monumento alla memoria del rimpianto ing. *Germano Sommeiller*, e si è degnato far pervenire la somma di lire due mila all'onorevole Commissione esecutiva per la erezione di detto monumento.

Omicidii. — Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino del 2:

La notte di mercoledì è stata funestata da un tristissimo fatto. Verso la mezzanotte, al portone di una casa in via della Rocca, si picchiava disperatamente: al portinaio, che chiedeva chi era, fu risposto dicendo essere il tale, inquilino conosciuto dal portinaio Stello, il quale perciò apriva la porta: ma quale non fu il suo terrore sentendosi cader addosso il cadavere di un individuo tutto insanguinato! Gli autori stessi del misfatto avevano appoggiato alla porta l'ucciso, che aprendosi, gravitava sul portinaio, giacchè furono visti fuggire tre individui.

Leggesi nel *Corriere dell'Umbria* in data di Perugia 3:

Sulle ore 1 di notte in prossimità della chiesa di S. Ercolano un giovinotto, tale A. Bianchi veniva ucciso con due colpi di coltello irrogatigli al petto. Si ignora l'autore dell'omicidio. La giustizia informa.

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 4:

Particolari notizie da Faenza ci recano che ieri fu ucciso in quella città una guardia di pubblica sicurezza da un individuo, che ben si conosce, ma che si è reso latitante.

Leggesi nello stesso giornale:

L'orribile assassinio del dott. Corradi a Jesi produsse su quella popolazione un tal raccapriccio per i fatti di sangue, ed un così generale movimento di indignazione — da essere molto giovevole alla giustizia per lo scoprimento di altri rei. Per omicidi commessi da poco tempo in qua a Jesi o dintorni vi erano ben 3 latitanti. Ora sappiamo che 3 di questi latitanti furono arrestati in questi giorni; tali risultati si devono in gran parte alle indicazioni avute dagli stessi abitanti, i quali prima o per apatia o per paura non si curavano di aiutare l'autorità nelle sue ricerche. Ora che questo buono spirito di lega contro i malfattori si è spiegato in Jesi, badi il governo a non lasciarlo cadere. Ed il mezzo migliore per conservarlo è quello di mostrare agli abitanti che il governo ha volontà e mezzi di difenderli contro le intimidazioni e le vendette. Ma si può egli ottenere questo risultato coi 6 (dico sei) carabinieri che ci sono in Jesi, su una popolazione di 18 mila abitanti?

Risse di campanile. — Si legge nella *Dora Baltea* d'Ivrea del 2:

Un fatto grave e deplorabile avvenne in questo paese di Ciconio. Una mano di giovinastri del vicino comune di Lusigliè, per antichi rancori contro quei di Ciconio, recatisi ivi domenica scorsa armati di coltelli e pietre, attaccarono briga coi giovani del paese, che si divertivano sulla piazza, danzando al suono di un organetto, ed uccisero con una stiletata al cuore un giovane di nome Reano, ferirono mortalmente un fratello di lui che era corso in suo aiuto, e ferirono ancora tre altri giovani. L'ufficio d'istruzione si trasferì sulla località, e dicesi che alcuno dei colpevoli già sia arrestato.

Furto. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 3:

Audaci mariuoli tentarono ieri notte un grosso colpo nel Museo civico, ma non riuscirono che in parte nella loro impresa. Incollato un foglio di carta ad un vetro d'una delle finestre di quell'edificio che prospettano i pubblici giardini, poterono spezzarlo senza far soverchio rumore, ciò che avrebbe dato l'allarme ai custodi — quindi aprirono le imposte. Introdottisi per tal modo nel locale, mossero diritto al comparto ove sono disposti dei pezzi di diamante greggio, dei quali si sono impadroniti, lasciando intatta la raccolta dei metalli preziosi. Indi se ne andarono tranquillamente, senza che alcuno s'accorgesse della loro presenza.

Il danno recato al Museo non supererebbe le lire 1500.

NOTIZIE ULTIME

Malgrado la smentita del *Journal Officiel* si conferma che il sig. di Choiseul non ritorna ministro di Francia presso il Re d'Italia. Si conferma pure che questo posto venne offerto al sig. Picard, il quale prima di dar una risposta desidera di sentir il parere di alcuni suoi amici politici.

Quanto al sig. D'Harcourt era deciso il suo ritorno; ma la pubblicazione fatta del suo dispaccio nel libro del signor Giulio Favre minaccia di alterar profondamente la situazione.

Questo dispaccio ha gittato lo scompiglio nel campo de' clericali. Mentre questi vengono ogni dì gridando più forte contro gli usurpatori della sovranità temporale del Papa, il sig. D'Harcourt ha riferito un discorso del Sommo Pontefice ch'è la negazione delle idee sostenute da' più ardenti difensori del suo potere mondano.

Il Papa avrebbe dichiarato che non vorrebbe più la sovranità nè le provincie che gli furono tolte; solo desiderare un cantuccio di terra ove sia padrone, per compiere le sue funzioni spirituali nella loro pienezza.

Il governo italiano ha rispettata largamente questa sua intenzione. Perocchè il Papa, anzichè un piccolo canto di terra, ha il Vaticano e le sue adiacenze, e per di più tutte le guarentigie che mai si possano desiderare per la sua indipendenza e dignità.

Le rivelazioni del dispaccio del signor D'Harcourt hanno perciò scontentato il partito clericale, che comincia a dichiarare essere impossibile ch'egli ritorni ambasciatore di Francia presso il Papa, che egli ha così gravemente compromesso, quasichè un diplomatico avesse l'obbligo di dissimulare la verità al suo governo per far piacere ad un partito che ha due dottrine, l'una palese, l'altra segreta, e che cerca di coprir del manto della religione la sua opposizione politica all'Italia e alle libere istituzioni.

—

Dall'on. Terenzio Mamiani, vice-presidente del Senato del Regno, riceviamo la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare. L'ora tarda e il difetto di spazio ci costringono a rinviar a domani le nostre osservazioni. Solo dobbiamo dichiarare doverci che l'egregio filosofo e statista, nostro amico, porti la quistione sopra un campo dal quale con grande studio noi l'avevamo tenuta lontana, e da cui vorremmo poterla tenere ancora.

Onorevole Signore ed Amico,

Venerdì scorso, nel benemerito vostro giornale, fu ragionato del luogo dove Sua Maestà reciterebbesi ad inaugurare la nuova sessione legislativa. L'autore dell'articolo giudicò la materia di poca o niuna importanza e la trattò col palmo ed il compasso, concludendo che dove sono più metri di spazio la è maggiore convenienza.

Io, invece, giudico la materia un po' meno futile e penso che, dove entra la dignità, il solo compasso non decide. E perchè mi piace essere schietto in politica come in qualunque altra cosa, noterò con franchezza le ragioni del mio parere. Al Senato italiano manca la forza morale d'un'origine elettiva e mancano le tradizioni, la ricchezza ed il prestigio di un'origine aristocratica. Tutta la sua dignità e potenza morale consiste nei meriti individuali dei suoi componenti e nella fiducia che il Sovrano manifesta in verso di essi col decreto di nomina. Ma intanto, per virtù del nostro Statuto fondamentale, le due Camere sono le due ruote sopra le quali procede bene equilibrata la cosa pubblica. Perciò non possono disuguagliarsi e rimaner l'una inferiore all'altra senza disordinare profondamente lo Stato.

Dee, dunque, ogni buon cittadino, mostrarsi geloso di qualunque prerogativa pertinente al Senato, sia piccola o grande. Ed avvi delle prerogative legate naturalmente con altre e sanzionate dall'uso dei regni costituzionali, benchè la legge non le registri.

L'esperienza poi di quest'ultimo anno ha provato che mai nella riapertura delle nostre sessioni legislative non furono presenti più di quattrocento membri delle due Camere, numero del quale è capacissima l'aula del palazzo Madama. Ad ogni modo quando fossero più, i senatori propongonsi di far corona in piedi agli onorevoli ospiti di quel giorno solenne.

Ma rimane di pregarvi che per ispirito di imparzialità sempre da voi mantenuto non vi dispiaccia di pubblicar la presente la quale io scrivo nel solo mio nome e senza veruna commissione e mandato.

Roma, li 5 di ottobre.

TERENZIO MAMIANI
Vice-Presidente del Senato.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Siamo informati che lunedì prossimo sarà pubblicato il R. decreto di chiusura della presente sessione legislativa e di riconvocazione del Parlamento al più tardi pel giorno 28 corrente.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 4. — Si conferma che restino al ministero Holzgethan e Scholl.

Praga, 4. — Il governatore Kock andrà ambasciatore a Pietroburgo. Il partito feudale decise di pubblicare i motivi di rifiuto per inviare il deputato al Reischrath.

Londra, 4. — Sono insorti gravi dissensi fra il principe Galles e la regina.

Pest, 4. — Andrassy risponderà alla Dieta dopo conosciuto l'esito dell'odierna seduta di Praga.

Odessa, 4. — L'imperatore ordinò che la squadra nel Mar Nero venga cambiata in una flotta completa.

Berlino, 4. — La Russia richiamerebbe sotto le bandiere gli ufficiali che si trovano in permesso.

Vienna, 5. — Il barone di Kellersperg pubblicherà oggi il suo programma. Egli promette una condotta energica; probabilmente muterà parecchi luogotenenti. Il Reichsrath sarebbe convocato nel mese di dicembre.

Berlino, 5. — Il principe Gortschakoff è partito senza vedere l'imperatore Guglielmo.

Monaco, 5. — L'arcivescovo di Bamberga ha pubblicato una violenta difesa dei gesuiti.

Odessa, 5. — L'ammiraglio Nicolajeff comanderà la squadra nera.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Si teme un nuovo aumento dello sconto.

L'aggio dell'oro è a 22.

Praga, 4. — Il rescritto imperiale fu letto alla Dieta. Esso fa risaltare fermamente che l'accomodamento conchiuso coll'Ungheria ha forza di diritto in tutta la monarchia e che le relazioni costituzionali dei paesi cisleitani trovarono il loro regolamento nelle leggi fondamentali, le quali non potrebbero essere modificate che per la via costituzionale.

Il rescritto invita la Dieta a spedire i deputati al Reichstag, poichè ricadrebbe sopra gli assenti una grave responsabilità.

La Dieta rinviò il rescritto ad una Commissione di trenta membri.

Il presidente annunziò che il governo espresse l'intenzione di chiudere prossimamente la Dieta.

Nuova-York, 4. — Oro 111 3/4.

Berlino, 4. — Seduta del Reichstag. — Si discute il progetto di legge per la formazione del tesoro dell'impero.

Un emendamento, il quale diceva d'impiegare il Tesoro soltanto col consenso del Reichstag, fu respinto, dopo una dichiarazione di Bismarck, che il governo rinunzierebbe al progetto qualora questo emendamento fosse accettato.

	Parigi 4	3	4
Rendita francese 3 0/0		58 10	57 42
» italiana 5 0/0		63 90	63 90

RIVISTA FINANZIARIA

Quanto cammino abbiamo percorso nel giro di pochi giorni! Avevamo lasciata la rendita, la sera del 28 ottobre, a 64 62, e la vedemmo il giorno 3 novembre raggiungere la cifra di 66 40 per contanti e 66 68 per fine novembre a Firenze, e 67 per fine novembre a Genova, e assieme alla rendita salire gli altri valori con pari o con maggior spinta. Fu insomma un periodo d'abbandono il tempo che trascorse tra un sabato e l'altro, periodo nel quale lo spirito d'ottimismo prevalse sopra ogni ricordo de' pericoli passati, sopra ogni timore de' pericoli contingenti. Nè un tanto rivegliarsi poteva dirsi il portato di un fatto nuovo, straordinario, improvviso che si fosse soprappposto ad una situazione incerta e mal sicura, e la mutasse da cima a fondo; chè la condizione monetaria de' maggiori mercati europei, quantunque migliorata, non era poi tale da allontanare ogni sospetto che il futuro non ci preparasse alle strettezze.

Queste considerazioni noi facevamo nell'assistere allo spettacolo dell'aumento a cui s'abbandonarono le borse estere nella passata settimana, dolenti che le borse italiane, così circospette negli ultimi due mesi, ora le imitassero troppo, e in qualche parte le precorressero.

Del resto, non si può sconoscere che gli aumenti continuati alla borsa di Parigi, di Berlino e di Londra, e segnatamente in quella di Parigi nella nostra rendita, dovevano esercitare un certo fascino sulle borse italiane, e farle abbandonare il contegno ponderato e peritoso che serbarono fino all'ultimo momento. E il fascino doveva farsi sentire tanto più, in quanto che si notava che il consolidato nostro saliva non in perfetta corrispondenza col 5 p. °/o francese (titolo scelto a preferenza dalla speculazione), ma con un rapporto più favorevole al nostro, più ricercato e più sostenuto. Ne sono una prova i riporti pagati sull'italiano nei giorni di liquidazione a Parigi che ascesero per quindici giorni fino a centesimi 22 1/2, mentre in Firenze giunsero appena a 27 1/2 pel mese intero, a 30 a Milano, da 32 1/2 a 35 a Genova.

E un tanto favore era giustificato dalla tendenza che man mano si faceva più sicura in quella piazza, che i nuovi progetti finanziari del ministro Sella avrebbero esclusa ogni idea di nuova emissione di rendita, e che altri e meno infesti al mercato sarebbero stati i mezzi a cui avrebbe ricorso per sopperire ai bisogni di cassa.

I più autorevoli giornali s'affaticarono a rappresentare la condizione finanziaria della Francia migliore d'assai di quella che si credeva; alla crisi monetaria in Inghilterra, si diceva già posto riparo mercè un afflusso straordinario d'oro sulla piazza di Londra; un po' più moderate le esigenze del gran cancelliere germanico, creduto anzi ausiliario a rimuovere gl'imbarazzi di una situazione divenuta critica in gran parte, si può dire per colpa sua, e suscettiva perciò d'essere mutata in bene solo che egli lo voglia.

Abbiamo voluto dire queste cose per ispiegare in parte lo slancio poco misurato delle borse in questi giorni, e perchè si vegga quanto alle speranze concepite facciano tuttavia difetto molti elementi, a renderle realizzabili.

Posto ciò, riandiamo il corso dei valori che richiamarono maggiormente l'attenzione degli speculatori nella passata settimana.

La rendita fu indubbiamente quella che più si prestò a tener vivo il mercato.

A Genova, trascurata quasi per molto tempo, ebbe negli ultimi giorni uno straordinario favore, e se non le toccò il primato sopra gli altri valori locali che furono spinti a prezzi esagerati, la si tenne a tutto il venerdì a prezzi assai elevati e moltissime furono le operazioni a cui diede luogo. Conseguentemente Firenze, Roma stessa, Milano e Torino ne seguirono l'esempio, per modo che con piccola differenza tra una piazza e l'altra, lunedì esordì da 64 70 a 64 90; il martedì salì a 64 95 contanti a Roma; a 65 15 a Firenze; a 65 65 a Genova; a 65 37 e 65 25 a Milano ed a Torino. Il giovedì quotata a Firenze a lire 65 92 1/2, a Genova salì sino a 66 35, più bassa a Milano ed a Torino a 66 15, prezzi di liquidazione. Il venerdì ascese ancora di più e toccò il 66 68 1/2 per fine novembre in Firenze dove fu negoziato il 3 °/o fino a 38 80.

Ma, a turbare una situazione così ridente, venne in mal punto la sera di venerdì il dispaccio di Parigi, che portò un ribasso di 75 centesimi sulla rendita nostra, e 70 sul 5 °/o francese, e quel che fu più grave, ci recò la notizia che la Banca di Francia aveva elevato lo sconto al 6 °/o. Evidentemente, i bisogni di liquidazione avevano posto alle strette la Banca stessa, tra una circolazione già portata, secondo l'ultima situazione, a 2 miliardi, 195,881,870, ed il limite massimo imposto per legge di 2,400,000,000; e questo fatto avvalora sempre più i nostri timori che gli elementi d'una crisi monetaria durino tuttavia, e mostra quanto importi procedere con calma e circospezione. Però, s'ebbero nel sabbato corsi assai fiacchi nella rendita specialmente, che discese in Borsa a 65 90, e dopo Borsa a Firenze a 65 65 per fine novembre.

Le azioni della Banca Italiana e della Banca Toscana seguirono il gran movimento, e le prime, partendo da 2,955, si elevarono sino a 3,100.

Le seconde, da 1628 salirono sino a 1675 a contanti, e chiusero a 1678 fine corrente.

La Banca Romana non ebbe variazioni e restò al prezzo di 1,132. Nuovi aumenti a Genova nella Banca di questo nome, che da 1,330 salì a 1,375, e l'aumento si fondava dal fatto che essa Banca era in procinto d'istituire in Buenos-Ayres, in unione al Credito Genovese ed alla Compagnia Commerciale italiana, uno stabilimento bancario, e come dicemmo nella precedente rivista, dall'aumento del suo capitale da 4 ad 8 milioni, misura che noi non potremmo trovare esplicabile e giustificata, ove si pensi che sul capitale attuale già raddoppiato da 2 a 4 milioni, fu solo versata la metà del valore delle proprie azioni.

Le Azioni Meridionali ebbero anch'esse un movimento insolito che da 429 le fece salire nel corso della settimana sino a 460 per chiudere l'ultimo giorno a 439.

Nè le Azioni tabacchi furono trascurate, chè da 729 salirono a 732 per chiudere sabato a 737 per fine novembre.

Ma il titolo su cui la speculazione più ebbe a spiegare l'attività sua (e molto ragionevolmente se si ha riguardo all'aumento provato a gran parte de' valori che tiene in portafoglio) fu il Mobiliare Italiano, a Genova segnatamente. Il lunedì lo vedemmo oscillare attorno al 727, ma il giorno dopo raggiunse la cifra di 750, poi di 800 il giovedì, fece 825 il venerdì e retrocesse poi a 800 circa.

La Francia scese nel corso dell'ottava da 103 a 102 55.

La Londra a tre mesi oscillò da 26 50 a 26 46; si fece anche a 26 40 per appunti brevi a Firenze.

Nell'oro pochissime variazioni tra il 21 15 al 21 10, più basso a Torino ed a Milano a 21 07.

La partecipazione italiana nell'affare del Gottardo è definitivamente attribuita alla Banca nazionale nel Regno, alla Società di credito provinciale e comunale, alla Banca di Torino ed alle case bancarie Brat di Milano, Geisser di Torino ed Usielli di Livorno. Ciascuno dei due primi stabilimenti rappresenta un gruppo distinto nei quali, e specialmente in quella della Banca Nazionale hanno parte quasi tutti gli istituti bancari dello Stato. Questa è la risposta che possiamo dare al *Diritto* ed al *Corriere italiano*.

In prestiti municipali abbiamo l'emissione di uno di 7 milioni del municipio di Livorno al 90 per 0/0 in Obbligazioni del valore nominale di lire 500, fruttifere al 5 per 0/0, redimibili nel corso di 50 anni per estrazione a sorte, senza premi: la sottoscrizione avrà luogo dal 6 al 10 corrente; e l'annunzio dell'emissione di quella della città di Firenze assunto dalla Banca nazionale Toscana in unione alla Società di credito provinciale e comunale.

GIACOMO DINA DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OSPIZIO DI S. MICHELE

AVVISO D'ASTA

per affitto di un casamento.

Analogamente agli ordini della Eccellentissima Deputazione provinciale comunicati al sottoscritto sostituto commissario di detto Ospizio, con foglio di Sua Ecc. il signor comm. Gadda, prefetto della provincia di Roma del 24 ottobre ultimo scorso, n. 25072, dovendosi nuovamente procedere in base a Lire diecimila negli esperimenti d'Asta per l'affitto dell'intiero Casamento situato sulla piazza di Monte Citorio, ai numeri 130, 131 e 132, e via appellata degli Uffizi del Vicario, n. 27 e 28, di proprietà dello stesso Ospizio, stantechè sono andati deserti li due esperimenti per Lire dodicimila, si fa noto al pubblico che nel giorno venti del corrente mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, nella Computisteria locale posta in S. Michele a Ripa grande, avanti lo stesso sostituto commissario, si procederà col mezzo di pubblico incanto per accensione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle opere pie, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'affitto del suddetto Casamento.

Condizioni principali

1. L'affitto si fa per anni nove.

2. L'asta viene aperta sulla corrisposta di lire annue diecimila, pagabili anticipatamente di quadrimestre in quadrimestre la rata parte, e con altri oneri, obblighi e condizioni risultanti dal Capitolato, che dal giorno di dimani, 3 del corrente mese sarà ostensibile nella suddetta computisteria dalle ore 10 antim, all'una pom., eccettuati li giorni festivi.

3. Per essere ammesso all'asta, ciascun offerente, compreso anche il vigesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'Esattore dell'Ospizio, sig. Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, la somma di lire 2500 o in biglietti della Banca nazionale o della Banca romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.

4. Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di lire 10,000, non potranno essere minori delle lire cinque.

5. Chiuso l'incanto, e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore che dovrà essere aumentato fino a lire 5000, priachè il contratto locatizio sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza dello stesso contratto, e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.

6. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili da quello della avvenuta aggiudicazione, nessuna abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.

7. Decorsi gli enunciati giorni quindici, il maggiore oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione il contratto locatizio, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia resta vincolato dalla superiora approvazione della Deputazione provinciale.

8. Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio legale in Roma per qualunque degli effetti scatenti dall'asta.

9. Il maggiore oblatore a di cui profitto sarà stipulato il contratto locatizio dovrà sostenere tutte le spese occorse ed occorrenti tanto per l'asta, che pel relativo contratto locatizio che verrà stipulato per gli atti del notaro del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di S. Michele questo dì 3 novembre 1871.

Il Sostituto Commissario
Comm. NICOLA AVV. ANNIBALDI.

LA SENTINELLA — Vedi quarta pagina.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Ved. annunzio in quarta pagina.

KOLK GELDT BENNATAR. — V. 4.a pag.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Justus Liebig

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOEST.**

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria,, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

KOLK GELDT BENNATAR

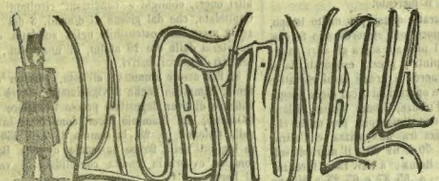
ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

Il dì 11 Novembre comincierà le sue pubblicazioni



Giornale Politico della sera

Diretto dal Signor Fedele Albanese

Costa Cent. 5.

PROGRAMMA

LA SENTINELLA si propone d'informare prima e meglio che gli altri giornali, di tutti gli avvenimenti e di tutte le discussioni della vita pubblica in Italia e fuori. Avrà perciò, oltre gli articoli di fondo ed una abbondante cronaca cittadina e le riviste teatrali e giudiziarie, uno spoglio diligente della stampa italiana ed estera, corrispondenze da Roma tutti i giorni, da Parigi due volte la settimana, in seguito corrispondenze da Roma tutti i giorni, da Parigi due volte la settimana, in seguito anche da Vienna; quando sono aperte le Camere, il resoconto parlamentare per telegramma, spesso altri telegrammi particolari. — In appendice verranno dati i migliori romanzi dei più illustri autori; primo, quello del Kauffmann, dal titolo, **Girolamo il Falegname.**

ABBONAMENTO

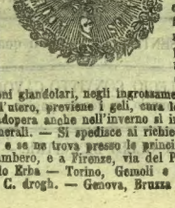
NEL REGNO (Per la posta)		IN NAPOLI (A domicilio)	
Un anno	L. 20	Un anno	L. 18 —
Semestre	» 11	Semestre	» 9 50
Trimestre	» 6	Trimestre	» 5 —

Premio agli Abbonati

Chiunque si associa a detto giornale avrà diritto ad un premio, il quale sarà per gli associati ad un trimestre, il magnifico romanzo di Walter-Scott: l'*Abate*.

Per gli associati ad un semestre il romanzo di Dumas: *Il Conte di Montecristo* e per gli associati all'anno intero: *L'Abate* e *Il Conte di Montecristo*.

Ufficio società tipografico-Editrice Napoletana - Rosario di Palazzo, 25, Napoli.



Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricoperte accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. **F. Garneri**, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de' Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

della

STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1.a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — Prezzo L. 10. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.
Argenta - Bandi.
Bergamo - Colombo.
Bologna - Zanichelli e C.
Buenos Ayres - Pestalozzo
Cagliari - Timon.
Casale - Bertero.
Cassino - Ciolfi.
Cesena - Vignuzzi.
Civitavecchia - Strambi.
Como - Franchi.
Corleone - Vinci.
Fano - Tonini.
Forlì - Manuzzi.
Gaeta - Agresti.
Genova - Luigi
Livorno - Tron.
Lucca - Gioc. Grassi.
Lugo - Melandri.
Massa-Carrara - Bartalini.
Milano - Vallardi.
Modena - Vincenzi.
Napoli - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.
Novara - Ditta Crotti.
Ortona - V. Terra.
Padova - F. Sacchetto.
Pavia - Giorda.
Pesaro - Monti.
Pistoia - Libr. della Staz.
Potenza - Lapenna.
Prato - Magnolfi.
Ravenna - La Minerva.
Reggio-Emilia - Barbieri.
Roma - Pineider.
Salerno - Migliaccio.
Seravezza - Polini.
Siena - Giannini.
Sinigaglia - Giovacchini.
Teramo - R. F. Rossi.
Torino - Maggi.
Treviso - Zoppelli.
Trieste - Coen.
Udine - Berletti.
Venezia - Coen.
Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

L. 3 50 scat. grande, L. 2 scatola piccola. — Agenzia generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. Vendita in dettaglio a Roma, Desideri, e in tutte le principali farmacie del Regno.

ISTITUTO CLINICO

per la cura

delle malattie delle orecchie

diretto

dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle; essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

UNA PERSONA

desidera collocarsi in una società o come intendente o maestro di casa in una famiglia agiata, potendo dare contezza di sè. Dirigersi alle iniziali F. M. R. presso la Società d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza. e Mojon Bologna R, profum. Bortolotti, Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gaberlotti; via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, N° 15, Firenze

Ritratti di perfezione L. 4 — la dozzina
» copie 6 » 2 50 »

Riproduzione di ritratti o disegni al medesimo prezzo franchi per la posta per tutto il Regno.

La suddetta Fotografia avverte che ha aperto deposito e vendita di Fotografie in via dei Martelli in prospetto al Bottegone, *Studi* del nudo dal vero su modelli dell'accademia delle Belle arti.

In formato *album* caduno L. 1 —		
»	dozzina » 11 —	
Vedute di Firenze e di Venezia e quadri di galleria	in gran formato caduno L. 1	
	»	dozzina » 11
Formato *album* caduna		L. — 40
»	dozzina	» 4 —
Formato Steroscopiche caduna		» — 30
»	dozzina	» 3 —
detto trasparenti illuminate caduna		» — 70
»	dozzina	» 7 —
Formato biglietti da visita caduna		» — 20
»	dozzina	» 2 —

Elegante *Album-souvenir* de Florence in fotografie con 16 vedute di Firenze, L. 3.

In tutti i formati, meno il grande, vi sono pure vedute di Roma, Bologna, Venezia, Milano, Modena, Pisa, Pistoia, ecc.

In detto negozio trovasi pure deposito di varie stampe, incisioni antiche.

Sconto ai negozianti in proporzione delle quantità. Si spediscono contro vaglia postale, intestate al direttore, franche di porto per la posta per tutto il regno volendole affrancate unisca cent. 30. Sino a lire una si accettano francobolli. Si avverte di non inviare carta moneta senza assicurare.

STABILIMENTO NAZIONALE

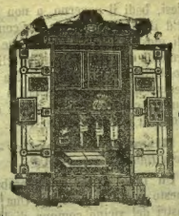
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

ANTICO E GRANDE DEPOSITO



DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.°**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUERBEE'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetiques militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 9.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno

Da molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta asserzione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastre enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gaianigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc, ecc., si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con anaffezioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata. Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsaparigliа con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsa, parigliа, si raccomandano queste pillole compostecolle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi. Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli; stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Firenze, stessa Ditta via Cavour 27.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 2 e 1 il rotolo firmato *Fayard* e *Blayn*. Non si con-

CARTA FAYARD e BLAYN

fonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Italia rue Neuve-Saint-Merci, n. 16, in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e in Torino, presso D. Mendo.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE

agli

ISTITUTI MILITARI

SPECIALE DI COMMERCIO

con

SCUOLA TECNICA

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano. Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.